

LA MOSTRA

Oltre Il Confine, A Piedi Nudi

Erano belli e spensierati, LES ITALIENS in Costa Azzurra. Una stagione di felicità lontana che ora spunta fuori dai cassetti, con un'artista che ha «sentito le loro voci».

di FRANCESCA MOLTENI



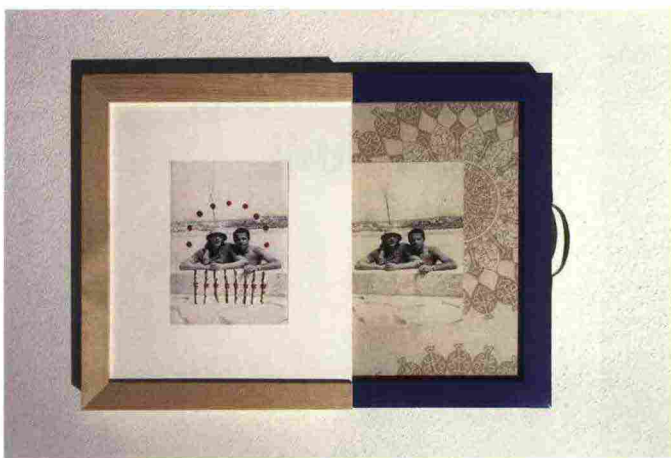
Accanto. Un'opera da *Joié de vivre*, nata dall'incontro tra l'artista Letizia Cariello e la scrittrice Cristiana Carminati, cui appartengono le foto che ritraggono suo padre Carlo, la madre Kikka e gli amici della coppia, in Costa Azzurra negli anni 60.

Loro sono "Les Italiens", belli e dannati, affamati di vita fino alla distruzione. Balli, spiagge, corse folli, dominatori della Côte d'Azur con il loro fascino, l'eleganza naturale, qualche spicciolo in tasca, tanta allegria, e poco più. «Fu un altro Sessantotto, senza molotov e senza barricate, nell'estate rovente di Saint-Tropez», scriveva Gigi Rizzi, il più ammirato per le conquiste in Riviera, in primis la mitica BB-Brigitte Bardot.

Trasgressione e rottura con il passato, ma senza scendere in piazza. *Épater le bourgeois!* Bastava varcare un

confine a piedi nudi, per entrare nel mito. Lei, Letizia Cariello, artista dedita alla memoria e al dialogo con gli oggetti, "Les Italiens" li ha riportati in vita. Tutto comincia con un ritrovamento. Una scatola di vecchie fotografie degli anni Sessanta, volutamente dimenticate in soffitta da una figlia di quell'epoca gioiosa, la scrittrice Cristiana Carminati.

Ritratti in quelle immagini, il padre e la madre di Cristiana, i loro amici, la sorella di BB, gli eccessi, la gelosia, le barche, l'incoscienza. E ancora il sesso e l'erotismo,



Tre opere da *Joie de vivre*. Le immagini originali furono realizzate da un fotografo locale su richiesta di Carlo Carminati. I lavori di Cariello accostano vintage e copia elaborata, in una struttura di legno a finto cassetto con maniglia. La mostra è ospitata dalla Galleria Massimo Minini di Brescia al MIA di Milano (9-12/3).

nelle forme libere di una gioventù perduta. L'incontro è fatale, Cristiana affida a Letizia la sua rabbia, per i genitori morti troppo presto, il dolore di una mancanza. La bellezza, svanita in un soffio, diventa materia di creazione. «Quando Cristiana mi ha consegnato queste fotografie, ho sentito le loro voci. È la prima volta che lavoro su immagini scattate da altri, sono persone vive, che non hanno fatto in tempo a finire la frase, sono andate via prima. Ho sentito, insomma, una responsabilità non da poco, perché sono vite interrotte, come quelle di Albert Camus o James Dean», racconta Letizia Cariello. «“Les Italiens”, come li chiamavano i francesi, non pensavano di fare della loro vita uno spettacolo, erano sinceri, spensierati, esploravano il mondo. Gli scatti erano di un amico fotografo, realizzati in modo casuale».

Letizia si mette in ascolto, interrompe più volte il suo lavoro, lo riprende quando le immagini le parlano. Ricuce le cicatrici, le ricama con filo rosso, le adorna di spine di rose, piume e inserti di legni colorati, le dipinge con smalto per unghie. «Una ragnatela di forze lega ancora questi giovani, anime che si sono ustionate volontariamente per cercare di sentire la vita».

Gli oggetti – le fotografie in questo caso – sono portatori di messaggi. Basta aprire la bottiglia per sentirne il suono e permettere loro di finire la frase. Ne sono nate venti opere in edizione unica che, con il titolo “Joie de vivre”, la Galleria Massimo Minini di Brescia ospita nel suo spazio all'interno del MIA Photo Fair di Milano, la fiera internazionale dedicata alla fotografia d'arte (9-12 marzo). Le immagini prendono corpo in dialogo con il vuoto circostante e con le carte da parati vintage, comprate in Francia tanti anni fa.

«Stavo seguendo un progetto sulla relazione fra spazio interno e spazio esterno, tra opera e cornice. Così, per il mio intervento, ho pensato a strutture che sono porta e lanterna magica. Da una parte ho messo la fotografia originale che, come una reliquia, rappresenta il sogno di quel momento sulla Terra, interrotto senza preavviso; di fianco, il suo doppio, in riproduzione perfetta, su cui sono intervenuta, ascoltando e aiutando le immagini a parlare». Una riparazione, o forse una possibilità di futuro, per una generazione che ha vissuto in anticipo la fine delle grandi illusioni. •

LE FOTO DELLE OPERE COURTESY LETIZIA CARIELLO/GALLERIA MASSIMO MININI, BRESCIA. TUTTE LE OPERE © LETIZIA CARIELLO.